

Così si può sperimentare la Casa della salute in Sicilia

VINCENZO BORRUSO

La recente proposta del ministro della Sanità, Livia Turco, per una Casa della salute, da noi siciliani accolta positivamente ma con la preoccupazione che non si potesse realizzare in tempi brevi nella nostra regione, ci invita a qualche riflessione su ciò che può essere realizzato sulla falsariga della proposta, anche se con le nostre ridotte disponibilità finanziarie. Ritengo che si possa essere autorizzati a fare eventuali proposte anche dal favore con il quale l'assessore alla Sanità, Roberto Lagalla, ha accolto la richiesta di sperimentazione. Per noi sarebbe anche un test di fattibilità, sebbene in chiave ridotta, sulle strade che l'assistenza sanitaria moderna dovrà percorrere.

Assistenza sanitaria che, dopo la promulgazione della legge 328/2000, non può che percorrere strade inevitabilmente integrate con l'assistenza sociale, poiché finalmente è stata data giusta evidenza al fatto che il disagio sociale può tradursi frequentemente in malattie organiche. La cui prevenzione fa parte del sistema di *welfare* nazionale, un sistema di benessere che valuta correttamente l'azione dell'ambiente e delle povertà materiali e culturali come causa di malattia in genere, maggiore incidenza di malattie debilitanti, minore speranza di vita.

Non a caso, nella nuova programmazione degli interventi derivanti dall'applicazione della "328", ancora gravemente deficitari nella nostra isola, presidente e assessore regionale individuano fra le azioni prioritarie quelle caratterizzate da «progetti innovativi per le fasce deboli» di popolazione. A queste azioni, in favore delle persone con disabilità e con gravi handicap, sarà destinato non meno del 25 per cento dei fondi triennali assegnati ai distretti socio-sanitari. Si tratterà di una somma non grande (due milioni di euro per il 2006 già passato), che tuttavia potrà beneficiare delle aggiunte provenienti

dall'assessorato regionale alla Sanità in quel virtuoso circolo che leggi e cittadini vorrebbero finalmente funzionasse in Sicilia.

Fra i tanti esempi, quelli che più recentemente ci hanno costretto a invocare questa integrazione sono stati evidenziati dall'Aip, associazione dei parkinsoniani che in Sicilia hanno pochissima referenzialità. Eppure si tratta di migliaia di malati il cui programma assistenziale, messo a punto fin dal 1999 dal Centro di riferimento regionale istituito dall'assessore Cittadini a Villa Sofia, anticipa in modo sorprendente la Casa della salute proposta dal ministro, poiché prevede la creazione di una rete assistenziale territoriale fra unità neurologiche ospedaliere, servizi specialistici del territorio, medici di medicina generale, psicologi, infermieri professionali, familiari di malati. Oggi, dopo otto anni di attesa, potrebbe partire come esperimento nell'ambito di alcuni distretti socio-sanitari e delle congiunte, finalmente, determinazioni degli assessorati alla Sanità e alla Famiglia.

Per vicinanza problematica, ci viene in mente la situazione degli ammalati di Alzheimer siciliani e delle loro famiglie. La Finanziaria regionale del 2006 aveva previsto, con l'emendamento Cracolici-Mercadante, che lo 0,1 per cento dei bilanci delle Ausl dovesse essere impegnato per iniziative a favore dei pazienti colpiti dall'Alzheimer, per i quali non esiste alcuna struttura specifica in Sicilia, ad eccezione delle Unità valutative, organi di diagnosi ma di scarso impatto curativo stante l'inesistenza, finora, di farmaci capaci di curare l'affezione. Servirebbero posti in residenze sanitarie assistite per i più gravi, centri diurni per dare respiro alle famiglie e corsi adeguati per l'accudimento domestico, servizi di assistenza domiciliare integrata. Ancora una volta le associazioni di volontariato hanno anticipato, almeno nell'ideazione, una parte della Casa della salute.

Poiché riteniamo che la disposizione della Finanziaria regionale del 2006 non sia stata mai abrogata, anche se l'attuale

non la cita, è possibile che con la messa a punto del regolamento relativo, quasi pronto l'anno scorso, si potrebbero recuperare fondi da aggiungere a quelli dell'assessorato alla Famiglia e realizzare un altro pezzetto della Casa della salute, anche a titolo sperimentale in qualche distretto, come vuole il ministro.

Step by step, dicono gli inglesi. Chissà che il nostro assessore, passo dopo passo, seguendo la nostra temerarietà, non ci faccia una gradita sorpresa nel triennio che verrà.